

# Scelte slavofile nella *Grammatica della lingua illirica* (1808) di Francesco Maria Appendini

*Ivana Lovrić Jović*

## ABSTRACT

Francesco Maria Appendini, an Italian scholar from Dubrovnik, who admired Illyrian language by calling it the most perfect, is remembered as a charismatic Piarist and author of two important books: *Notizie storico-critiche sulle antichità, storia e letteratura de' Ragusei* (1803) and *Grammatica della lingua illirica* (1808). His work was preceded by other grammarians: Kašić, Della Bella, Tadijanović, Reljković, Lanosović, Jurin, and Voltić. Appendini chose Kašić and Della Bella as his main models. In his *Grammatica* (360 pages long), Appendini understands the term *Illiryan language* as a multiplicity of dialectal achievements (Ragusean, Bosnian, Dalmatian, Istrian, and Kajkavian), but he mostly describes the Dubrovnik (Ragusean) dialect, especially providing examples of applying grammatical rules. The most important feature of the Dubrovnik dialect is the large number of Italianisms, but Appendini, even though Italian himself, does not adopt them, but instead finds Slavic lexical versions. The paper presents examples of this phenomenon, together with explanations about the possibilities of another choice, that is the Italianism that could have been used instead of the chosen Slavism.

## 1. DEFINIZIONE DEL TERMINE *ILLIRICO*

Prima di presentare la *Grammatica della lingua illirica*<sup>1</sup> e il suo autore, è necessario definire il termine *illirico*. Esso deriva dalla tradizione

---

<sup>1</sup> La *Grammatica* di Appendini è stata oggetto del mio interesse per parecchi anni e parte di diversi progetti scientifici, tra i quali la traduzione integrale della *Grammatica* in croato, la trascrizione (delle parti in croato con esempi d'uso), la ricerca

greco-romana, e nel suo significato ristretto in passato veniva usato per quella lingua che sarebbe diventata la base per la standardizzazione della lingua croata, cioè la koinè icavo-iecava che nasce dal ricco patrimonio della letteratura croata, dalmata-ragusea e bosniaco-francescana.

È questa la tradizione che nasce dall'analisi storico-linguistica della prima grammatica della lingua croata, *Institutionum linguae illyricae libri duo*, scritta nel 1604 da Bartol Kašić (Bartolomeo Cassio, Isola di Pag, 1575 – Roma, 1650), gesuita croato, grammatico e traduttore, conosciuto oltre che per la *Grammatica*, anche per la traduzione della *Bibbia* e del *Rituale Romano*. Nell'analisi si apprende che l'espressione *illirico* è utilizzata come un termine relativamente preciso per indicare tutti i popoli nel vasto territorio del sud del mondo slavo, dove erano diretti i missionari gesuiti, e ai quali la *Grammatica* di Kašić era destinata. Infatti, *illirico* veniva inteso più come etichetta che come segno di contenuto<sup>2</sup>.

Nonostante le confuse definizioni di Appendini sulla lingua oggetto del suo manuale, nella conclusione è chiaro che si tratta di una lingua raguseo-bosniaca, da lui considerata come uno dei quattro dialetti slavi. Questa considerazione è in perfetto accordo con la classificazione dell'epoca, secondo la quale esiste una lingua slava con quattro dialetti: il polacco, il ceco, il russo e l'illirico, contenente a sua volta i propri sottodialetti. In tali classificazioni, il posto della lingua croata era ristretto e discutibile, visto che il dialetto caicavo apparteneva anche alla lingua slovena e il dialetto stocavo anche alla lingua serba. Il termine *croato* si usava perlopiù per denominare la parte caicava, o più precisamente, la parte nordoccidentale della Croazia (contemporanea). Poiché esisteva la possibilità che il nome venisse percepito come un'imposizione, il che avrebbe influito negativamente all'unificazione letterario-linguistica, e contemporaneamente esisteva una teoria secondo la quale

---

scientifico e la ristampa dell'originale: vd. Lovrić Jović (2022). Quest'analisi fa parte del progetto finanziato dalla Fondazione croata della scienza (Hrvatska zaklada za znanost), Retrodigitalizzazione e interpretazione delle grammatiche croate fino all'illirismo IP-2018-01-3585.

<sup>2</sup> Gabrić-Bagarić in Kašić 2002: 392; 431. Traduzione di I. Lovrić Jović.

gli Slavi meridionali erano discendenti degli Illiri, un popolo che abitava i Balcani prima della migrazione slava, i linguisti appartenenti all'illirismo<sup>3</sup> utilizzarono appunto il nome *illirico*, che aveva una lunga tradizione risalente fino all'antichità classica. Per *illirico* si intendevano dunque due cose: l'area slava meridionale (l'antico *Illyricum*), e il corpus nazionale disunito, la trinità Croazia, Slavonia, Dalmazia. *Illirico* era sinonimo di 'slavo meridionale' solo in teoria, mentre in pratica veniva inteso per 'croato', come dimostra la sua sostituzione nei titoli delle grammatiche (invece di *iliriska slovnica* 'grammatica illirica' – *hrvatska slovnica* 'grammatica croata') e nei nomi delle istituzioni (*Matica ilirska* – *Matica hrvatska*)<sup>4</sup>.

Oltre al termine *illirico*, nelle zone croate si usavano anche i termini *slovinio* e, molto raramente, *croato*. Nella *Divina commedia* Dante Alighieri menziona il nome *Croazia* nei seguenti versi: *Qual è colui che forse di Croazia / viene a veder la Veronica nostra* (*Par.* XXXI, 103-104)<sup>5</sup>. Considerando che il ruolo di Dante per la standardizzazione della lingua italiana è simile a quello svolto dallo scrittore Ivan Gundulić per la lingua croata, vogliamo concludere ricordando che Điva Gundulić, la madre del poeta, nell'11 dicembre del 1627 scrisse il proprio testamento in lingua croata,<sup>6</sup> anche se all'epoca la maggioranza dei testamenti di Dubrovnik, soprattutto dai nobili, veniva redatta in lingua italiana.<sup>7</sup>

## 2. DESCRIZIONE DELLA GRAMMATICA

Passando ora alla descrizione della *Grammatica*, e soprattutto alla sua rilevanza per la lingua croata, diciamo ancora che nella parte teorica Appendini per l'illirico considera il gruppo raguseo, bosniaco, dalmata,

<sup>3</sup> Movimento culturale e politico croato (1835-1848). Trae il nome dagli antichi Illiri, considerati erroneamente antenati delle varie stirpi slave meridionali.

<sup>4</sup> L'intero frammento da Tafra (2006: 45). Traduzione di I. Lovrić Jović.

<sup>5</sup> Sull'interpretazione del nome *Croazia* vd. Tomasović (2009).

<sup>6</sup> Bertelli (2004: 60).

<sup>7</sup> Per l'analisi linguitica completa dei testamenti ragusei del seicento e del settecento scritti in croato vd.: Lovrić Jović (2015).

istriano e caicavo, mentre nella parte pratica descrive, cioè, dà principalmente esempi, dal raguseo icavo, estendendolo in alcuni elementi al dalmata-bosniaco, in altre parole, allo stocavo icavo.

Per Appendini «Il dialetto Illirico o Dalmato-Bosnese è il più perfetto di tutti»<sup>8</sup>. Egli spiega nell'introduzione che *illirico* indica la variante stocavo-icava, il che significa che nel termine *Dalmato-Bosnese* la prima componente sta per icavo, mentre la seconda ('bosniaco') per stocavo. Il suo obiettivo è descrivere la lingua illirica e, contemporaneamente, uniformarla: lo fa nel momento stesso in cui il governo francese prende il potere a Dubrovnik, più precisamente, nella Repubblica di Ragusa/Dubrovnik. Afferma che la funzione fondamentale della *Grammatica* è quella di insegnare la lingua agli stranieri, in particolare agli italiani, ma aggiunge anche di essere consapevole che, in tal modo, contribuisce alla standardizzazione della lingua illirica. Ricordiamo che, sebbene la Sacra Scrittura fosse stata tradotta (ma non edita)<sup>9</sup> da Kašić quasi due secoli prima, la standardizzazione della lingua non fu ancora compiuta.

Appendini, da scienziato e da uomo di alta cultura, aveva un grande sentimento per il popolo del territorio della sua nuova patria e, conoscendone benissimo la situazione linguistico-letteraria, voleva prendere parte a questo processo di standardizzazione.

Nell'introduzione spiega:

In generale si può dire che la dizione letterale dei dialetti del Nord corrisponde alla volgare del dialetto Dalmato-Illirico. Quindi nulla di più fedele e semplice, di più grave e maestoso della versione Illirica della Santa Scrittura, del Messale, Breviario e Rituale Romano, e degli altri libri Liturgici, con cui anche in oggi in

<sup>8</sup> Appendini (1808: IX). Nelle citazioni del testo originale l'ortografia non verrà adattata alla norma contemporanea.

<sup>9</sup> L'argomento della traduzione croata della Sacra Scrittura è tema di molte ricerche. Qui menzioniamo alcuni autori: Miroslav Vanino, Vladimir Horvat e Petar Bašić.

qualche luogo della Dalmazia celebransi i Sacri Misteri della Religione<sup>10</sup>.

La *Grammatica della lingua illirica* è una delle più esaustive grammatiche di allora (360 pp.), ed è la prima a descrivere anche il livello sintattico, sebbene esso oggi sia inteso in modo diverso.

Fu pubblicata nel 1808, dunque nel periodo in cui si stava completando la neostocavizzazione del dialetto di Dubrovnik, iniziata già nel XVI secolo. La sua pubblicazione viene supportata dal maresciallo Marmont, Duca di Dubrovnik e governatore delle Province Illiriche, ben noto come promotore delle lingue vernacolari.

Tra le fonti della *Grammatica* sono elencate le traduzioni delle Sacre Scritture e altri libri liturgici, le traduzioni di poesie greche, satire, pastorali, egloghe, tragedie con temi e metri diversi, le opere originali in croato (illirico) di scrittori accuratamente selezionati ed appartenenti al complesso letterario meridionale, ma anche opere scritte nella parlata di Dubrovnik. Nell'introduzione, Appendini loda le opere dei grandi scrittori ragusei: Držić, Menčetić, Vetranović, Demetrić, Čubranović, Nalić, Bonić, Mažibradić, Lukarić, Ranjina, Zlatarić, Gundulić, Palmotić, Đurđević, Betodnić, Tudezić e Sorkočević ed insieme a loro, veri e propri modelli in ambito linguistico, ricorda anche Hektorović, Marulić, Kašić, Đurđević, Baraković e Zoranić. Menziona, inoltre, le opere drammatiche in vernacolo<sup>11</sup> scritte per la gente comune, per esempio gli adattamenti ragusei di Molière e di Goldoni, detti anche franceserie e italianerie.

Le fonti di Appendini includono inoltre opere lessicografiche, tra cui la più apprezzata è il dizionario in tre parti (1801/1806/1810) di Joakim Stulli. Non sono altresì da sottovalutare le altre fonti ragusee: il dizionario di Micaglia *Blago jezika slovinskoga del 1649/1651*<sup>12</sup>, quello di

---

<sup>10</sup> Appendini (1808: IX, X).

<sup>11</sup> Va ricordato, però, che un'opera letteraria non può rappresentare un testo dialettologico.

<sup>12</sup> La stampa iniziò a Loreto nel 1649 e terminò ad Ancona nel 1651. Ristampa: Mikalja (2011).

Della Bella – *Dizionario italiano, latino, illirico del 1728*<sup>13</sup>, ma anche quelle non ragusee: il dizionario latino-croato di Belostenec *Gazophylacium seu Latino-Illyricorum onomatium aerariumi* del 1740, il dizionario quadrilingue di Andrija Jambrešić e Franjo Sušnik *Lexicon latinum interpretatione illyrica, germanica et hungarica locuples* del 1742 e quello di Voltiggi *Ričoslovník iliričkog, italijanskog i nimačkog jezika* del 1803.

Appendini è stato preceduto da altre grammatiche stocave (scritte da Kašić, Della Bella, Tadijanović, Reljković, Lanosović, Jurinov e Voltiggi), ed ha, quindi, potuto scegliere il modello da seguire optando per i lavori di Kašić e Della Bella.

La *Grammatica* è composta da quattro parti, di cui le due centrali sono suddivise in trattati. Nell'ampia introduzione Appendini presenta i dati teorici e l'ortografia sulla lingua che descrive. Seguono lezioni di morfologia e di sintassi, mentre la parte finale è dedicata al vocabolario e ai dialoghi dal vernacolo. Le lezioni sulla formazione delle parole sono sparse nel contenuto della parte centrale, ma non vengono presentate come tali, il che è conforme alla conoscenza grammaticale dell'epoca. Il dizionario annesso si estende in più parti all'interno del contenuto grammaticale, sparso, in forma di elenchi di parole croate con equivalenti in italiano.

Il grande valore didattico della *Grammatica* si spiega con il fatto che Appendini, da straniero anche lui stesso, avrebbe dovuto trasmettere la propria conoscenza della lingua ad un altro straniero. Il suo contributo maggiore rimane comunque nella descrizione obiettiva della lingua croata per facilitare la sua standardizzazione. Questa obiettività è dovuta dal punto di vista diverso da quello di un madrelingua: uno straniero per il quale tutto nella lingua diventa nuovo ed importante, il che ha portato ad un'analisi sulle impronte dei grammatici.

---

<sup>13</sup> Stampato a Venezia, con la grammatica annessa. Ristampa: Della Bella (2006).

Il manuale è stato ristampato tre volte (1828, 1848 e 1850), elogiato e utilizzato per più di quarant'anni. Sebbene non si trattasse di un dizionario, le scelte lessicali fatte da Appendini sembrano aver avuto un impatto normativo notevole.

### 3. IL PERSONAGGIO DI FRANCESCO MARIA APPENDINI

Francesco Maria Appendini nasce nel 1768 a Poirino (Torino). Raggiunta la maggiore età, entra nell'Ordine degli Scolopi a Roma, dove studia filosofia, lettere, teologia e oratoria. Su sollecitazione di uno dei suoi professori, il poeta di Dubrovnik, Faustin Galjuf (Faustino Gagliuffi), arriva a Dubrovnik nel 1791, dove viene ordinato sacerdote nella chiesa di Sant'Ignazio, sede del *Collegium Ragusinum* degli Scolopi, e diventa professore di retorica, dedicandosi al lavoro sul tema di Dubrovnik e alla sua lingua illirica.

Nel 1808 le autorità francesi sostituiscono l'Istituto religioso con un nuovo liceo-convitto: il *Liceum convictum*, di cui Appendini viene nominato direttore. Durante il dominio austriaco svolge il ruolo di prefetto e di professore del liceo *Gimnasia Rhacusini*. Le sue funzioni istituzionali non sono fine a sé stesse, ma gli permettono di svolgere ruoli importanti per la città e per i suoi cittadini. Ricopre un ruolo nello sviluppo del sistema scolastico di Dubrovnik e nell'introduzione della lingua croata nelle scuole. Svolge diverse attività istituzionali e organizza l'istruzione primaria nelle località limitrofe (Ragusa Vecchia, Stagno, Sabbioncello). Inoltre, introduce la lingua croata negli argomenti e nella metodologia di insegnamento. Appendini compone anche una grammatica latina usando il metalinguaggio italiano e croato.

Nel 1825 traduce in croato la grammatica italiana per le scuole elementari (una copia del manoscritto è conservata nella Biblioteca domenicana a Dubrovnik). Nello stesso anno scrive un breve manuale linguistico per la gioventù dalmata: *Introduzione alla Grammatica italiana per uso della gioventù della Dalmazia*, 1825). Traduce in croato anche il codice civile austriaco (mai pubblicato) e nel 1820 a Zara, come capo

della commissione incaricata dal Governo provinciale austriaco di regolare la grafia, la sua interpretazione dei problemi di ortografia assume una grande rilevanza.

Un'altra importante città per la vita di Appendini è poi Zara, dove svolge diverse funzioni: da scolio di prefetto del liceo-convitto nel 1835, dopo la morte del fratello e dopo essere stato professore al *Collegium* di Dubrovnik per quasi cinquanta anni. Assume inoltre l'incarico di direttore generale delle scuole di grammatica e quello di direttore dei ginnasi della Dalmazia, favorendo l'avviamento e il progresso della Dalmazia. Muore a Zara due anni dopo, nel gennaio del 1837.

Alla vigilia del crollo della Repubblica di Dubrovnik, la storia di questa città viene dettagliatamente raccontata (in lingua italiana) nel diario di Appendini, (scritto dal 1806 al 1807). Un'altra opera importante sulla storia della sua città adottiva sono le *Notizie storico-critiche sulla antichità de' Ragusei*, opera pubblicata in due volumi (1802 e 1803), nella stessa città alla quale fu dedicata.

Andando oltre il semplice ruolo di linguista, Appendini promuove le sue idee non solo nella *Grammatica* e nelle opere storico-critiche, ma anche influenzando la società di Dubrovnik grazie alle sue doti di abile oratore, indirizzando lodi o critiche ai dignitari statali ed ecclesiastici. Viene, inoltre, ricordato e studiato come biografo soprattutto per l'opera *Memorie spettanti ad alcuni illustri di Cattaro* (1811).

Appendini non fu il primo linguista italiano a contribuire alla standardizzazione della lingua croata. Prima di lui, questo era il ruolo di Ardelio Della Bella (che Appendini sceglie di seguire), gesuita, nato a Foggia nel 1655, soprannominato *Fiorentin*, per la provenienza della sua famiglia. Nel suo dizionario (1728) per la prima volta nella storia della lessicografia croata il patrimonio lessicale croato viene documentato attraverso le testimonianze letterarie (di scrittori ragusei e dalmati del Cinquecento e del Seicento). Al dizionario precedono brevi regole grammaticali.

Un altro importante lessicografo italiano, le cui scelte in quest'analisi verranno paragonate a quelle di Appendini (soprattutto perché il suo dizionario fa parte delle fonti della *Grammatica*), è Giacomo Micaglia,

anche lui gesuita, nato nel 1600 nella cittadina di Peschici, dove al tempo era presente una comunità di minoranza parlante un dialetto di origine croata. Il suo dizionario è considerato il primo dizionario croato moderno, per la ricchezza dei suoi dati, per l'importanza come primo dizionario in cui il croato è la lingua di partenza e la colonna croata è organizzata come se il dizionario fosse monolingue. Anch'esso è preceduto da una breve grammatica<sup>14</sup>.

#### 4. INFLUSSI DELLA LINGUA ITALIANA NEL DIALETTO DI DUBROVNIK

L'influsso della lingua italiana nel dialetto di Dubrovnik si svolge a diversi livelli<sup>15</sup>, è intensa, persistente e si protrae fino all'ottocento. Fino alla caduta della Repubblica di Dubrovnik nel 1815, come lingua ufficiale è importante anche il ruolo del latino. L'italiano si usa nel settore del commercio, della diplomazia e della corrispondenza privata ed ufficiale. Il latino lo troviamo in chiesa, nell'istruzione, nei servizi pubblici e nella letteratura umanistica, mentre in famiglia si parla il croato, la lingua in cui vengono create diverse opere in versi, opere drammatiche e una modesta prosa. Il veneziano, parlato dai mercanti e dai marinai, alla fine, viene soppresso dal toscano come lingua di cultura importato dai commercianti italiani e dagli studenti di Dubrovnik formati nelle università italiane di Bologna e di Padova e imparato dai libri. In famiglia, dunque, il toscano non si usa, mentre il veneziano è capito.

È inoltre importante la presenza di un'antica lingua neolatina: la lingua dalmatica, parlata in Dalmazia (da Segna a Cattaro) e conservata a Dubrovnik fino al XV secolo e sull'isola di Veglia fino alla fine del XIX secolo<sup>16</sup>. Questa lingua neolatina viene chiamata anche *raguseo* o

---

<sup>14</sup> Per la ristampa e l'interpretazione critica vd. Mikalja (2011).

<sup>15</sup> Il quadro storico si basa su: Sočanac (2004) e Muljačić (1962).

<sup>16</sup> Tra le cause della progressiva decadenza del dalmatico va annoverata l'inconsistenza del supporto demografico come anche le epidemie che durante il XIV secolo colpirono le città della costa orientale dell'Adriatico. Non ebbe successo nemmeno il tentativo della Repubblica di Dubrovnik di preservare il locale idioma dalmatico

*dalmatico meridionale*<sup>17</sup>, mentre per la lingua parlata sull'isola di Veglia si usa il termine *veglioto* o *dalmatico settentrionale*<sup>18</sup>. Le informazioni su questa lingua romanza preveneta sono poche e provengono dal materiale documentario che si trova in diversi archivi, ma principalmente da quello di Dubrovnik. Lo testimoniano invece diverse ricerche linguistiche, le fonti indirette fornite dalla toponomastica e gli elementi dalmatici presenti nel veneto e nel croato, lingue sovrapposte al dalmatico<sup>19</sup>.

Tale quadro linguistico favorisce un gran numero di prestiti italiani, sia toscanismi che venetismi<sup>20</sup>, la maggioranza dei quali sopravvive fino alla fine dello scorso secolo. In questo articolo il termine *italianismo* si riferisce ai prestiti dall'italiano standard (toscano) e dai dialetti veneti, specialmente dal veneziano e dal dalmatico. Per definire l'insieme di questi idiomi si usa anche il termine *romanismo*. Nell'analisi verranno considerati anche i latinismi.

## 5. ANALISI LESSICALE

L'analisi è stata eseguita con l'intenzione di provare che le scelte lessicali di Appendini fossero consapevoli e non accidentali. Ciò significa che dovranno essere offerti gli eventuali equivalenti lessicali di origine

---

proclamandolo lingua ufficiale delle riunioni dei Consigli. Vd. Malinar (2003: 286, 287).

<sup>17</sup> Tranne questi anche: *lingua vetus ragusea*, *lingua Latina ragusea*, vd. Malinar (2003: 287).

<sup>18</sup> Ecco un'altra ragione per la quale la città di Dubrovnik è meglio chiamarla con questo nome anche quando si parla della sua storia. Dal nome *Ragusa*, invece, abbiamo l'avverbio *raguseo*, che nella terminologia linguistica significa 'appartenente alla lingua dalmatica meridionale chiamata anche raguseo' ma anche 'appartenente alla città di Ragusa, cioè – Dubrovnik'.

<sup>19</sup> Secondo Muljačić (1962: 341) il veneto si è sovrapposto al raguseo, e fu poi esso stesso soppresso dal toscano.

<sup>20</sup> Dato che col tempo le influenze arrivano anche dalle varietà venete periferiche, specialmente dal triestino, nell'articolo si userà il termine più vasto: *veneto* (e non *veneziano*).

italiana (o latina e dalmatica) presenti nei testi o nei dizionari dell'epoca e già esistenti nel periodo in cui Appendini scriveva il suo manuale. Come già detto, nonostante la *Grammatica*, per la sua funzione e per il suo genere, non sia stata percepita come un'opera lessicografica, facendo un'analisi si apprende il grande valore del suo tesoro lessicale – sia nei numerosissimi esempi della lingua letteraria e di quella popolare con cui vengono illustrate le regole grammaticali, sia nel vocabolario annesso, che consiste in vari elenchi di parole croate con quelle equivalenti in italiano (distribuiti all'interno del testo grammaticale). Considerando che tutti gli esempi nella *Grammatica* vengono accompagnati dalle traduzioni in italiano, si potrebbe anche parlare di un manuale bilingue.

Da secoli il dialetto di Dubrovnik è conosciuto per i suoi italianismi, lessicali e sintattici, rappresentando così durante tutta la sua storia un ponte tra Oriente ed Occidente, tra il mondo slavo e quello romano. Ecco perché è spesso oggetto di ricerche della linguistica di contatto, che non significa che sia meno importante nel campo della croatistica storica (dove il lessico ha un'importanza minore)<sup>21</sup>.

Proprio per questa ragione e considerando, inoltre, l'origine dell'autore, gli italianismi nella parte croata della *Grammatica* erano prevedibili, e la loro assenza tutt'oggi provoca una maggiore curiosità. Quindi, questa volta l'analisi effettuata fu incentrata sul lessico di origine slava, che avrebbe potuto essere sostituito da quello di origine italiana, presente in altre fonti ragusee dell'epoca.

I numerosi esempi che illustrano le regole linguistiche nella *Grammatica* rispecchiano la diversità del tesoro lessicale dell'epoca. Da un lato, ci sono i vocaboli dal vernacolo, dall'altro invece c'è il lessico degli scrittori puristi e tradizionalisti. Dovrebbero esserci anche quelli dalla via di mezzo – il lessico dalle opere drammatiche scritte per il popolo (quelle di Držić e gli adattamenti di Molière e di Goldoni che Appendini menziona parlando delle sue fonti). Mentre negli esempi presi dalle fonti letterarie non sono previsti prestiti lessicali (tranne

---

<sup>21</sup> Per l'analisi integrale vedi: Sočanac (2004).

quelli da lingue classiche), il linguaggio colloquiale dovrebbe rigenerarli abbondantemente, il che, però, non risulta dall'analisi del livello lessicale della *Grammatica*<sup>22</sup>.

Dato che nella lingua degli scrittori scelti da Appendini (e non solo da lui) come modelli per la standardizzazione linguistica i prestiti linguistici non sono previsti, l'analisi è concentrata su quella parte del testo che lo stesso grammatico designa come materiale lessicale, ad esempio, intitolandola *Su alcune parole più comuni necessarie per uso generale e sul loro genere e declinazione*, che oggi verrebbe chiamato "vocabolario allegato". L'attenzione, tra l'altro, è stata focalizzata sui gruppi lessicali nei quali gli italianismi sono previsti e affermati in altri testi ragusei d'epoca<sup>23</sup>.

Sotto il titolo (in italiano) *Aria*, Appendini porta i seguenti lessemi<sup>24</sup>: *povjetarce* o *ajer*, *vjetar* o *vitar*, *vjetar sjeverni*, *jug*. L'unico italianismo è *ajer* (it. *aere*, *lett*, *poet.*), per gli altri termini non offre gli italianismi *tramontana* (it. *tramontana*) e *šilok* (it. *silocco/scilocco*, *region.*), all'epoca utilizzati a Dubrovnik.

Nel gruppo lessicale delle *Cose relative a Dio e alla religione*, Appendini offre i seguenti lessemi: *Bog*, *božanstvo*, *Stvoritelj*, *Spasitelj*, *anđeo*, *crkva*, *crkvica*, *hram*, *otar*, *križ*, *čša*, *plitica*, *telesnik*, *miso*, *planita*, *pas*, *nadramenica*, *naglavnik*, *svjetnjak*, *kadionik*, *kadilo*, *tamjan*, *livan*, *inkuna/inkunica* o *ikona*, *dublijer*, *grob/greb*, *sprovod*, *odar mrtački* o *nosilo*, *pokora* o *metanija*. Per l'ultima parola aggiunge che si tratta di una tipica parola *barbara*, con cui indica elementi estranei alla lingua, ma soprattutto al dialetto di Dubrovnik (*metanija* è un grecismo). Questo gruppo illustra bene la scarsità di italianismi e latinismi

<sup>22</sup> Appendini trascurava anche i latinismi, di forma più vicini all'italiano che al croato, cioè alle lingue slave.

<sup>23</sup> Gli italianismi nel dialetto di Dubrovnik non hanno l'accento nella stessa sillaba in cui lo si trova nelle parole italiane o latine (nella maggioranza dei casi si sposta alla sillaba anteriore), ma questo fatto non ha rilevanza visto che si tratta di fonti scritte e non è utile per determinarne l'etimologia.

<sup>24</sup> Appendini non offre le etimologie dei lessemi.

perché, pur citando gli alloglotismi *andĕo*<sup>25</sup>, *planita*<sup>26</sup>, *otar*<sup>27</sup> e *miso*<sup>28</sup> – latinismi internazionali dei quali gli ultimi due sono fonologicamente adattati al dialetto raguseo, e altri come *ikona/inkuna/inkunica*<sup>29</sup>, *dublijer*<sup>30</sup>, tralascia alcuni termini molto usuali, già sanciti nei testamenti ragusei del XVII e XVIII secolo: *vekar*<sup>31</sup>, *dum*<sup>32</sup>, *kapelan*<sup>33</sup>, *fratar*<sup>34</sup>, *reliđoz*<sup>35</sup>, *predikatur*<sup>36</sup>, *pjovan*<sup>37</sup>, *kantana*<sup>38</sup> (*misa kantata*), *stola*<sup>39</sup>, *manipuo*<sup>40</sup>, *korporao*<sup>41</sup> ect.

Nell'area semantica della parentela e della famiglia, Appendini elenca i seguenti termini: *obitil* o *kuća*, *rodstvo* o *rožbina*, *rođak*, *otac* o *ćačko*, *mati*, *djed*, *unuk*, *stric*, *dundo*, *sinovac*, *ćerca* o *sinovkinja*, *punica*, *brat*, *sestra*, *sin*, *kći*, *oćuh*, *maćeha* ili *maća*, *djever*, *ženidba*. Dunque, senza nessun'eccezione, sceglie esclusivamente parole croate (di origine slava). Quindi, il grammatico si conferma ancora una volta uno slavofilo, perché in quest'area semantica gli italianismi sono presenti

<sup>25</sup> Gr. *angelos* < lat. *angelus*.

<sup>26</sup> Lat. *planeta*.

<sup>27</sup> Lat. *altare*, it. *altare*.

<sup>28</sup> Lat. *missale*.

<sup>29</sup> Gr. *eikón*.

<sup>30</sup> It. *doppiere*.

<sup>31</sup> It. *vicario*.

<sup>32</sup> Lat. *dominus*.

<sup>33</sup> Lat. *capellanus*.

<sup>34</sup> Lat. *frater*.

<sup>35</sup> Lat. *religiosus*, it. *religioso*.

<sup>36</sup> Lat. *praedicator*, it. *predicatore*.

<sup>37</sup> It. *piovano*.

<sup>38</sup> It. *cantata*.

<sup>39</sup> Lat. *stola*.

<sup>40</sup> Lat. *manipulus*.

<sup>41</sup> Lat. *corporale*, it. *corporale*.

con continuità fino ai giorni nostri: *familja*<sup>42</sup>, *kužini*<sup>43</sup>, *parenti*<sup>44</sup>, *nono*<sup>45</sup>, *nepuť*<sup>46</sup>, *nepuća*<sup>47</sup>, *femina*<sup>48</sup>, *kunjado*<sup>49</sup> i *matrimonijo*<sup>50</sup>.

Nell'area semantica dell'anima, come la intitola il grammatico, sono presenti i seguenti lessemi: *duša*, *razum*, *um*, *volja*, *hotjenje*, *narav*, *pamet*, *miso*, *duševnost*. Non incontriamo invece gli italianismi (latinismi) *volonta*<sup>51</sup> e *konšijenc(ij)a*<sup>52</sup>, che avrebbero potuto essere offerti come sinonimi di *hotjenje* e *duševnost*.

Al lessico dell'area semantica del corpo, Appendini dedica un gran numero di vocaboli: *tijelo* o *tilo*, *udo*, *mozak*, *žila*, *žulj*, *krv*, *koža*, *rana*, *suza*, *zapljuvak* o *zapljuvka*, *jed* o *jid* o *srčba*, *znoj* o *pot*, *zavratak* o *zatiok*, *leđa* o *ledi* ect. Come voce *barbara*, (non appartenente, dunque, al dialetto di Dubrovnik), comprende la parola *zatiok*. Dalle franceserie ragusee, per questo campo semantico, invece, sono estrapolati solo i seguenti italianismi: *facca*<sup>53</sup>, *škina*<sup>54</sup>, *stomak*<sup>55</sup>, *bàzilika*<sup>56</sup> 'vena principale del braccio' e *polas*<sup>57</sup>.

Il lessico relativo all'abitazione nei testamenti ragusei ha confermato un gran numero di italianismi che Appendini non menziona: *kamara*<sup>58</sup>,

<sup>42</sup> It. *famiglia*.

<sup>43</sup> It. *cugino*.

<sup>44</sup> It. *parenti*.

<sup>45</sup> It. *nonno*, ven. *nono*.

<sup>46</sup> Lat. *nepos*.

<sup>47</sup> Lat. *nepotia*.

<sup>48</sup> Lat. *femina*, it. *femmina*.

<sup>49</sup> Ven. *cognado*.

<sup>50</sup> Lat. *matrimonium*.

<sup>51</sup> Lat. *voluntas*, it. *volontà*.

<sup>52</sup> Lat. *conscientia*, it. ant. *conscienza*.

<sup>53</sup> Ven. *fazza*.

<sup>54</sup> It. *schiena*, ven. *schena*.

<sup>55</sup> It. *stomaco*, ven. *stomego*.

<sup>56</sup> It. *basilare*.

<sup>57</sup> It./ven. *polso*.

<sup>58</sup> It./ven. *camera*, ven. *camera*.

*saloća*<sup>59</sup>, *đardin*<sup>60</sup>, *medzan*<sup>61</sup>, *stranj*<sup>62</sup> e *terin*<sup>63</sup> come anche il latinismo *polača*<sup>64</sup>. Appendini non li considera in quest'area semantica, non menzionando neppure il raguseismo, attuale ancora ai nostri giorni: *funje-stra*<sup>65</sup>. Per tutto il resto, sceglie esclusivamente vocaboli croati (di origine slava): *stan*, *vrata*, *prag*, *zatvor*, *brava*, *ključ*, *svijeća*, *postelja*, *pernica*, *slamnica*, *uzglavlje* o *tundjela* e *kokto*. L'unico prestito di Appendini è *flekta* per 'copertura, coperta', un latinismo raguseo raramente attestato che Skok (1971) colloca nel XVIII secolo, collegandolo alla forma latina *flecta*, derivata dal verbo *flectere*.

Appendini elenca, poi, i lessemi relativi alla cucina: *kuhinja*, *ognjište* o *komin*, *dimljak*, *dim*, *ćada*, *roš* o *pečme*, *ražanj*, *koto*, *lonac*, *prosulja* o *tava* e *tućak*. Notiamo che non omette solo i prestiti ragusei *komin*<sup>66</sup> e *prosulja*<sup>67</sup> affermati anche dai testamenti ragusei del XVII e XVIII secolo. Ma è poco probabile che Appendini non conoscesse gli italianismi

---

<sup>59</sup> Ven. *salota*.

<sup>60</sup> It. *giardino*, ven. *giardin*.

<sup>61</sup> It. *mezzanino*, ven. *mezà* (pl. *mezai*).

<sup>62</sup> It. *stragno*.

<sup>63</sup> It. *terreno*, ven. *teren*.

<sup>64</sup> Lat. *palatium*.

<sup>65</sup> It. *finestra*, ven. *fenestra*.

<sup>66</sup> It. *camino*, ven. *camin*.

<sup>67</sup> Lat. *frixorium*.

confermati da altre fonti ragusee, soprattutto in questo campo semantico: *obilja*<sup>68</sup>, *fornio*<sup>69</sup>, *bauo*<sup>70</sup>, *kanapa*<sup>71</sup>, *kredenca*<sup>72</sup> o *vetrina*<sup>73</sup>, *ki-kara*<sup>74</sup>, *tavolin*<sup>75</sup>, *gvantijera*<sup>76</sup>, *teća*<sup>77</sup>, *pinjata*<sup>78</sup>, *bronzin*<sup>79</sup>, *špiritjera*<sup>80</sup>, *tortijera*<sup>81</sup>, *špijerla*<sup>82</sup>, *pjat*<sup>83</sup> e *pirun*<sup>84</sup>. I testamenti ragusei confermano altri italianismi: *pantaru*<sup>85</sup> (come sinonimo di *pirun*), *pozate*, *napa*, il latinismo *lihsija*<sup>86</sup>, *špaher*<sup>87</sup>, *štufa*<sup>88</sup>, *vestijarijo*<sup>89</sup>, *kašeta*<sup>90</sup>, *kvadar*<sup>91</sup>,

---

<sup>68</sup> It. *mobiglia*, *mobilia*.

<sup>69</sup> It. *fornello*, ven. *fornelo*.

<sup>70</sup> It. *baule*, ven. *baul*.

<sup>71</sup> It. *canapé* (dal fr. *canapé*).

<sup>72</sup> It./ven. *credenza*.

<sup>73</sup> It. *vetrina*.

<sup>74</sup> It. *chicchera*.

<sup>75</sup> It. *tavolino*, ven. *tavolin*.

<sup>76</sup> It./ven. *guantiera*.

<sup>77</sup> Ven. *tecia*.

<sup>78</sup> It. *pignatta*, ven. *pignata*.

<sup>79</sup> It. *bronzino*, ven. *bronzin*.

<sup>80</sup> It. *spiritiera*.

<sup>81</sup> It. *tortiera*.

<sup>82</sup> Ven. *piria*.

<sup>83</sup> It. *piatto*, ven. *piato*.

<sup>84</sup> Ven. *piron*.

<sup>85</sup> It. *puntaruolo*.

<sup>86</sup> Lat. *lixivium*.

<sup>87</sup> Ted. *Sparherd*, ven. *spacher*.

<sup>88</sup> It. *stufa*.

<sup>89</sup> It./ven. *vestiario*.

<sup>90</sup> It. *cassetta*, ven. *casseta*.

<sup>91</sup> It./ven. *quadro*.

*skandalet*<sup>92</sup>, *kačulić*<sup>93</sup>, *skrinja*<sup>94</sup> e *skrinjica*<sup>95</sup>, *ferauo*<sup>96</sup>, *bićeric*<sup>97</sup>, *bario*<sup>98</sup>, *taska*<sup>99</sup>, *romjenča*<sup>100</sup>, *kašun*<sup>101</sup> e *valižica*<sup>102</sup>.

Nel lessico del campo semantico dell'abbigliamento, Appendini conferma i seguenti lessemi: *haljina*, *odjeća*, *košulja*, *gaće*, *gaćice*, *bječva*, *dokoljenice*, *crevlja*, *klobuk*, *rukavica*, *ubrusac* o *ubručić*, *mahramica* e *štap*. Non ci sono, dunque, gli italianismi *roba*<sup>103</sup> e *faculet*<sup>104</sup>. Sapendo che gli italianismi nel dialetto di Dubrovnik sono numerosissimi in questo campo semantico, per il fatto che la moda è una delle aree linguistiche più prolifiche, che si avvale di prestiti dalla lingua italiana, si può ancora una volta sostenere che i prestiti sono stati trascurati. Come conferma, vanno elencati gli italianismi estratti dai testamenti ragusei: *bjankarija*<sup>105</sup>, *kotula*<sup>106</sup>, *kamiđolica*<sup>107</sup>, *velut*<sup>108</sup>, *koret*<sup>109</sup>, *kamelot*<sup>110</sup>, *baretta*<sup>111</sup> e *demaskin*<sup>112</sup>.

Segue il lessico del campo semantico della navigazione, come migliore prova della tesi di questa ricerca: *brod*, *drijevo*, *plavka* o *lađica*,

<sup>92</sup> It. *scaldaletto*, ven. *scaldaletto*.

<sup>93</sup> It. *cazzuola*, ven. *cazzola*, *cazziola*, *cazzolo* (in croato in forma diminutiva).

<sup>94</sup> It. *scrigno*.

<sup>95</sup> It. *scrigno* (in croato in forma diminutiva).

<sup>96</sup> It. *ferale*, ven. *feral*.

<sup>97</sup> Ven. *bicerin* (in croato in forma diminutiva).

<sup>98</sup> It. *barile*, ven. *baril*.

<sup>99</sup> It./ven. *tasca*.

<sup>100</sup> It. *rame*, mlat. *aeramentia*.

<sup>101</sup> It. *cassone*, ven. *casson*.

<sup>102</sup> It. *valigia* (in croato in forma diminutiva).

<sup>103</sup> It./ven. *roba*.

<sup>104</sup> It. *fazzoletto*, ven. *fazzoletto*.

<sup>105</sup> It. *biancheria*, ven. *biancaria*.

<sup>106</sup> Ven. *cotola*, *cotolo*.

<sup>107</sup> It. *camiciola* (in croato in forma diminutiva).

<sup>108</sup> It. *velluto*.

<sup>109</sup> Ven. *coreto*.

<sup>110</sup> Ven. *cameloto*.

<sup>111</sup> It. *baretta*, ven. *baretta*.

<sup>112</sup> Ven. *damaschin*.

*veslo, sidro, jedro, krma, prova, arbor o jambor*. Il lessema *prova* è un prestito linguistico dal veneziano, a sua volta derivato dal greco e latino *prora* ‘prua, la parte anteriore della nave’. Quindi, si potrebbe dire che il grammatico non ha completamente ignorato l’elemento lessicale straniero. Tuttavia, il collegamento tra Dubrovnik e il commercio marittimo è ben noto, così come il fatto che, nel XVIII secolo, la Repubblica di Dubrovnik rafforzò i legami commerciali e marittimi con l’Italia, un paese la cui lingua ha dato un numero elevatissimo di termini marittimi ad altre lingue, compreso il croato. Sono numerosi gli articoli scientifici che trattano l’elemento italiano nella terminologia marittima ed è numerosa la letteratura lessicografica nello stesso campo. Mentre, fino ad oggi, nel campo semantico marittimo gli italianismi sono diminuiti in favore degli anglismi<sup>113</sup>, ai tempi di Appendini i prestiti italiani nel campo marittimo dovevano essere molti, perché 150 anni prima Micaglia nel suo dizionario annotò numerosi prestiti marittimi dalla lingua italiana: *catara* o *čata*<sup>114</sup>; *navao*<sup>115</sup> (‘tassa di spedizione’), *fusta*<sup>116</sup>, *fregata*<sup>117</sup>, *gundula*<sup>118</sup> e *gundulica*<sup>119</sup>, *bergentin*<sup>120</sup>.

In questa comparazione è importante ricordare che, sia Micaglia che Appendini, hanno trovato le fonti nella lingua parlata e nella letteratura ragusea, dalmata e bosniaca. Appendini ha realizzato una grammatica, un’opera basata sulla letteratura già esistente, e Micaglia, invece, ha composto un dizionario, un’opera che si pone tra la lingua organica e quella letteraria come una sorta di collegamento. Avremmo molti più italianismi nelle opere sulla terminologia marittima, e ancor di più nella

<sup>113</sup> Il sondaggio tra marinai e studenti del Dipartimento marittimo dell’Università di Dubrovnik ha dimostrato che gli italianismi vengono mantenuti al livello di gergo, mentre la lingua scritta conferma gli anglismi (Stepanić – Violić-Koprivec – Maslek (2009: 225).

<sup>114</sup> Ven. *zatara, zata*.

<sup>115</sup> It. *nave* (agg. *navale*).

<sup>116</sup> It./ven. *fusta*.

<sup>117</sup> It. *fregata*.

<sup>118</sup> It./ven. *gondola*.

<sup>119</sup> It./ven. *gondola* (in croato in forma diminutiva).

<sup>120</sup> It. *bergentino*.

letteratura lessicografica di questo campo, ma il confronto del lessico di Appendini con questa letteratura risulterebbe, quindi, infondato, e renderebbe la quantità di italianismi omessi molto maggiore, anche se alla fine della *Grammatica* aggiunge un piccolo manuale di frasi in illirico utili per navigare.

Secondo Skok (1971), i termini che si riferiscono alle parti della nave sono quasi senza eccezione venezianismi<sup>121</sup>, mentre nel dizionario marittimo di Vidović questi termini sono elencati più precisamente e si afferma che gli italianismi sono circa l'ottanta per cento, e arrivano dal veneziano e dal triestino. Proprio per questo è sorprendente che nella *Grammatica* scritta da Appendini, un italiano che scrive principalmente per i suoi connazionali, dunque, per altri italiani, non si trovino gli italianismi già esistenti.

## 6. CONCLUSIONE

L'originalità di questa ricerca sta nel fatto che, paradossalmente, sono stati analizzati gli elementi che nella grammatica di Appendini *non* sono presenti. Per ogni elemento mancante, sono state fornite le ragioni per le quali avrebbe dovuto essere inserito nell'elenco.

Dati i numerosi italianismi confermati in diverse fonti ragusee, si può concludere che Appendini eviti di proposito i prestiti dalla sua lingua madre, dimostrandosi in tal modo un ardente slavofilo, ma mettendo, nello stesso tempo, in discussione l'obiettività stessa del suo ruolo del didatta esemplare. L'assenza di italianismi viene altresì dimostrata paragonando il lessico di Appendini con quello di altre opere, più generiche, rispetto alla *Grammatica*. Nonostante i materiali comparativi attestino un insieme lessicale molto più ampio di quello che il grammatico ha deciso di utilizzare (e il confronto quantitativo potrebbe quindi risultare vano), si è cercato di dimostrare che l'autore aveva certamente la

---

<sup>121</sup> Qui non si elencano perché il confronto non risulterebbe logico e fondato siccome la *Grammatica* di Appendini non è un testo dedicato alla nomenclatura marittima.

possibilità di trasmettere gli italianismi e i latinismi, che invece scelse consciamente di non inserire. Tale procedimento viene confermato anche in altre parti della *Grammatica*, negli esempi che si trovano all'interno delle lezioni di morfologia e di sintassi.

È possibile, alla fine, affermare che Appendini rifiuti gli italianismi consapevolmente e intenzionalmente, data la sua ferma presa di posizione (espressa nell'introduzione alla *Grammatica*) sull'illirico oppure sul dalmato-bosniaco, che egli stesso definisce il dialetto *più perfetto*. Appendini enfatizza l'arcaicità di questa lingua come sua caratteristica principale e afferma che è quindi facilmente comprensibile dalle nazioni che parlano i *dialetti* slavi, il che, secondo lui, non si può dire per i cechi, i polacchi e i russi, in parte perché prendono parole da lingue straniere e vengono difficilmente compresi dai dalmato-illirici.

La conclusione si basa, come già detto, sugli esempi dalla parte della *Grammatica* dedicata al vernacolo (diversa dalla lingua letteraria principalmente per il numero di prestiti), dove il grammatico è solito commentare con incisi quali «è quello che direbbero i ragusei» oppure «è quello che dicono, ma gli scrittori scrivono diversamente». L'uso del lessico tratto dal vernacolo fa la differenza rispetto ai suoi modelli e predecessori, mentre tutti i grammatici hanno in comune le fonti che consistono principalmente nel linguaggio esemplare degli scrittori, quindi, per loro natura, scarsi di prestiti (tranne quelli dalle lingue classiche).

*Istituto di lingua croata e linguistica (Zagabria)*  
*Dipartimento di storia della lingua croata e lessicografia storica*  
*ilovric@ihj.hr*

BIBLIOGRAFIA

*Fonte*

Appendini, F.M.

1808 *Grammatica della lingua illirica*, Martecchini, Dubrovnik.

*Dizionari*

Anić, V. – Goldstein, I.

1999 *Rječnik stranih riječi*, Novi liber, Zagreb.

Basso, W. – Durante, D.

2000 *Nuovo dizionario veneto-italiano etimologico – italiano-veneto (con modi di dire e proverbi)*, Edizioni CISCRA SpA, Villanova del Ghebbo (RO).

Boerio, G.

1829 *Dizionario del dialetto veneziano*; ristampa: Giunti, Firenze, 1998.

Bojanić, M. – Trivunac, R.

2002 *Rječnik dubrovačkog govora, Srpski dijalektološki zbornik XLIX, SANU*, Institut za srpski jezik SANU, Beograd.

Daničić, Đ.

1864 *Rječnik iz književnih starina*, Državna štamparija, Beograd.

Deanović, M. – Jernej, J.

1987 *Talijansko-hrvatski ili srpski rječnik. 7° ed.*, Školska knjiga, Zagreb.

2001 *Hrvatsko ili srpsko-talijanski rječnik. 8° ed.*, Školska knjiga, Zagreb.

Della Bella, A.

1728 *Dizionario italiano, latino, illirico*, presso Cristoforo Zanne, Venezia.

Kašić, B.

1599 *Hrvatsko-talijanski rječnik (s konverzacijskim priručnikom 1595.)*; ristampa a cura di V. Horvat, Kršćanska sadašnjost e Zavod za jezik IFF, Zagabria, 1999.

Klaić, B.

2001 *Rječnik stranih riječi. Tuđice i posuđenice*, a cura di Ž. Klaić, Nakladni zavod Matice hrvatske, Zagreb.

Kosovitz, E.

1890 *Vocabolario del dialetto triestino (e della lingua italiana)*, Tipografia Figli di C. Amati, Trieste, [https://it.wikisource.org/wiki/Dizionario\\_-\\_Vocabolario\\_del\\_dialetto\\_triestino](https://it.wikisource.org/wiki/Dizionario_-_Vocabolario_del_dialetto_triestino).

Marević, J.

2000 *Latinsko-hrvatski enciklopedijski rječnik*, Matica hrvatska, Marka, Zagreb – Velika Gorica.

Mažuranić, V.

1908-1922 *Pravno-povijesni rječnik I, II*; ristampa: Informator, Zagreb, 1975.

Mikalja, J.

2011 *Blago jezika slovinskoga (1649-1651). Transkripcija i leksikografska interpretacija*, a cura di D. Gabrić-Bagarić, M. Horvat, I. Lovrić Jović, S. Perić Gavrančić, Institut za hrvatski jezik i jezikoslovlje, Zagreb.

Miotto, L.

1991 *Vocabolario del dialetto veneto-dalmata*, 11<sup>a</sup> ed. riveduta e ampliata, Lindt Editoriale, Trieste.

Parčić, D.

1901 *Rječnik hrvatsko-talijanski / Vocabolario croato-italiano*, 3<sup>a</sup> ed., Tisak & Narodni list, Zara; ristampa: ArTresor studio, Zagreb, 1995.

Budmani, P. – Daničić, Đ. – Maretić, T. – Musulin, S. – Pavešić, S.

(a cura di)

1880-1976 *Rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika I–XXIII*, JAZU, Zagreb.

Sabatini, F. – Coletti, V.

1997 *Dizionario Italiano Sabatini Coletti*, Giunti, Firenze.

Samani, S.

1980 *Dizionario del dialetto fiumano*, 11<sup>a</sup> ed, Associazione studi sul dialetto di Fiume, Venezia.

Skok, P.

1971-1974 *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika*, I-IV, JAZU, Zagreb.

Škaljić, A.

1966 *Turcizmi u srpskohrvatskom jeziku*, Svjetlost, Sarajevo.

Vidović, R.

1984 *Pomorski rječnik*, Logos, Split.

Vrančić, F.

1595 *Dictionarium quinque nobilissimarum Europae linguarum, latinae, italicae, germanicae, dalmaticae et ungaricae*, Nicolaum Morettum, Venezia; ristampa a cura di V. Putanec, Liber, Zagreb, 1971.

Zingarelli, N.

1987 *Vocabolario della lingua italiana*, 11<sup>a</sup> ed., Zanichelli, Bologna.

### *Studi*

Bertelli, L.

2004 *Trittico. Lucca, Ragusa, Boston. Tre città mercantili tra Cinque e Seicento*, Donzelli Editore, Roma.

Della Bella, A.

2006 *Istruzioni grammaticali della lingua illirica (1728) / Gramatičke pouke o ilirskome jeziku*; traduzione: Sironić-Bonefačić, N.; introduzione e analisi: Gabrić-Bagarić, D., Institut za hrvatski jezik i jezikoslovlje, Zagreb.

Kašić, B.

2002 *Osnove ilirskoga jezika u dvije knjige* (pretisak, prijevod i studija), prijevod: Perić Gavrančić, S., studija: Gabrić-Bagarić, D., Institut za hrvatski jezik i jezikoslovlje, Zagreb.

Lovrić Jović I.

2015 *Ja, Krsto Lučin Dubrovčanin, činim sad ovi testamenat – Jezična analiza dubrovačkih oporuka iz 17. i 18. stoljeća s transkripcijom i rječnikom*, Institut za hrvatski jezik i jezikoslovlje, Zagreb.

2022 *Appendinijeva Gramatika ilirskoga jezika, jezičnopovijesna studija s prijevodom i transkripcijom uz pretisak*, Institut za hrvatski jezik i jezikoslovlje i nacionalna sveučilišna knjižnica u Zagrebu, Zagreb.

Malinar, S.

2003 *Italiano e croato sulla costa orientale dell'Adriatico. Dai primi secoli all'Ottocento*, in «*Studia Romanica et Anglica Zagrabiensia*», XLVII-XLVIII, pp. 283-310, <https://hrcak.srce.hr/file/33112>.

Muljačić, Ž.

1962 *Dalmatski elementi u mletačkim dokumentima 14. stoljeća. Prilog raguzejskoj dijakronoj fonologiji i dalmatsko-mletačkoj konvergenciji*, in «*Rad JAZU*», 327, pp. 237-380.

Sočanac, L.

2004 *Hrvatsko-talijanski jezični dodiri – s rječnikom talijanizama u standardnome hrvatskom jeziku i dubrovačkoj dramskoj književnosti*, Globus, Zagreb.

Stepanić, Ž. – Violić-Koprivec, A. – Maslek, J.

2009 *Kolokvijalno pomorsko nazivlje na dubrovačkom području*, in «*Naše more*», 5-6, pp. 225-236.

Tafra, B.

2006 *Značenje narodnoga preporoda za hrvatski jezik*, in «*Croatica et Slavica Iadertina*», 2/2, pp. 43-55, <https://hrcak.srce.hr/file/26665>.

Tomasović, M.

2009 *Qual è colui che forse di Croazia...*, in «*Mogućnosti*», 1/3, pp. 1-15, <https://www.knjizevni-krug.hr/wp-content/uploads/2022/06/Mogucnosti-2009-1-3.pdf>.